

Relazione presentata dal Prof. Luca Obertello al primo convegno sulla Semeiotica Biofisica Quantistica ed Il Nuovo Rinascimento della Medicina – Riva Trigoso – GE – 19 e 20 dicembre 2010

- 1) Non sono esperto di teorie fisiche, né di filosofia della scienza. Da quel poco che ne capisco, vorrei dire che a differenza delle semplicistiche teorie meccanicistico/materialiste e simili (che presupponevano una concezione preconcetta e dunque schematica della natura, e in particolare della capacità conoscitiva umana), il sistema quantico mi sembra rispecchi con maggiore fedeltà e consapevolezza la complessità del reale, che non è deterministico perché ciò corrisponde al nostro desiderio di semplificazione razionalistica. La realtà è complessa, e segue vie insieme di coerenza e di libertà: di libertà nella coerenza (superiore e più ampia di quella deterministica), e di coerenza nella libertà.
- 2) Gli effetti lo comprovano, come una rinnovata regola del nove. L'adozione della fisica quantistica nella comprensione dei fenomeni vitali biologici porta a risultati a tutti evidenti, purchè vi sia capacità e volontà di vedere: e

ciò ne comprova la validità. Che cosa può dire di tutto ciò un filosofo, che ha avuto ampio modo di toccare con mano la presenza e la validità di questi effetti? (Intendo, non un filosofo della scienza, ma un filosofo che ha fatto della ricerca conoscitiva in senso ampio il proprio scopo, non diversamente da chiunque faccia buon uso della propria capacità di osservazione e di raziocinio).

- 3) Nella mia personale ricerca durata tutta la vita mi sono reso conto di un fatto fondamentale. La filosofia, anzi la vita stessa, è ricerca della verità, sospinta dall'amore della verità, ossia della miglior conformità (sempre provvisoria) del pensiero con ciò che effettivamente è. In ciò sta la verità - la nostra verità, sempre in ricerca e sempre in mancanza, come disse Platone; la verità vera, che non consiste nella conformità del pensiero con se stesso, ma del pensiero con la realtà del mondo, della persona, della società, della storia nella quale camminiamo ogni giorno. Così ha giustamente concluso San Tommaso, e così modernamente ha confermato con potente originalità John Henry Newman, modello straordinario di filosofo oltre che di teologo e di uomo.
- 4) Chiediamoci dunque: che cosa vi è di verità in questo senso lato nel metodo Stagnaro?

Diciamo: ovviamente, in primo luogo l'esattezza diagnostica, che non richiede all'osservatore (non parlo dell'operatore...) un corredo teorico preliminare (dalla fisica quantistica alla medicina in tutte le sue branche classiche), ma l'uso delle più banali doti di osservazione e di ragionamento. Si tratta di vedere quello che io personalmente vedo da quando tocco con mano i dati diagnostici forniti dal metodo Stagnaro, e che han fatto e fanno gridare gli insipienti al miracolo o alla stregoneria: il che significa non rendersi conto che siamo davanti a un nuovo universo, più coerente con l'universo reale, che ci si spalanca davanti con l'evidenza della dimostrazione concreta, a tutti accessibile ma non da tutti compresa nel suo significato profondo. A parte l'ignoranza dei più, di cui non tutti sono responsabili, fa impedimento a questa comprensione un modello distorto depositato nella mente di alcuni da convinzioni pregresse. Uno dei primi più feroci ed ottusi oppositori del metodo Stagnaro anni fa in nuce (ma già se ne vedeva chiara la fondazione e l'ossatura portante) fu uno degli ultimi adepti (che io abbia conosciuto) della visione positivistico-materialistico-evoluzionistico-lumbrosiana e comtiana dell'uomo e della natura: era questa la base concettuale che gli impediva di spalancare la propria mente a visioni più vere ed ariose.

- 5) All'esattezza e rapidità di diagnosi consegue una prima liberazione fondamentale del paziente, dal Terrore Iatrogeno in tutti i suoi aspetti, personali e sociali. Che cos'è il terrore iatrogeno? Il terrore di star male, che a sua volta genera malattia. Tante situazioni lo creano, giustamente: l'inquinamento generale, gli alimenti adulterati, la diffusione di malattie nuove..... Altre sono evocate ogni giorno da coloro che pur si propongono di prevenire malattie sociali: le campagne ad es. contro le influenze stagionali o i tumori di vario genere fanno istintivamente pensare che tutti siamo sull'orlo di questo o di quel malanno, ingenerando una comprensibile forma di psicosi. A questa aleggiante sindrome sociale (che ha ovviamente risvolti sconfinanti nel grosso business...) pone rimedio soltanto la sicurezza e la tempestività della diagnosi. Non si tratta, come è evidente, di una migliona unicamente psicologica, ma umana in senso lato, che riguarda il benessere delle persone in generale.
- 6) Contemporaneamente si smonta il meccanismo perverso per cui il rimando perpetuo alle analisi strumentali rende sempre più inerte la mente dei curanti, non più attenta in proprio ai segni e alle tipicità

delle malattie, così che tanto spesso il medico diviene solo un anello di una catena di trasmissione per oberare il malato di medicine presuntive in attesa di analisi che talvolta lo stesso curante non riesce a comprendere e valutare esattamente: un burocrate passacarte insomma di remota preparazione teorica, sempre meno capace di emettere una diagnosi in prima persona. Ciò incide pesantemente sul rapporto medico-malato, che da rapporto fiduciario diventa impersonale e distante: il malato ridotto a numero tra tanti altri numeri, tutti coinvolti in una vicenda tortuosa e defatigante in cui spiccano soltanto i numeri degli addetti alle Unità Sanitarie (i cui stipendi assorbono spesso tutte le risorse finanziarie) e delle mostruose voragini che assorbono le trattenute che ognuno di noi contribuisce per legge a questo deficitario sistema.

- 7) Da questa situazione nascono un'impresione e quindi un'insicurezza generale che fanno del problema salute una questione sia personale che sociale di prima grandezza. L'intervento *bedside* riportato nel dovuto onore dal metodo Stagnaro (e applicato da lui stesso in tanti anni di esercizio della professione medica secondo i dettami di Ippocrate) riconduce l'impegno del medico

alla sua misura umana e scientifica autentica, di rapporto tra persone, ove il medico ritrova la capacità di interessarsi all'altro come suo simile sofferente (ed è questo il senso originario del concetto di "cura medica"), e non soltanto come fonte di guadagno. Ritengo che questo sia il valore fondamentale che si evidenzia dal metodo Stagnaro, considerato dal filosofo (e dall'uomo comune); ma altri ve ne sono, anch'essi importanti, come quello economico, per cui la Sanità non sarà più un carrozzone burocratico che divora i fondi del contribuente per mantenere un esercito di funzionari e poco più. E ancora: proiettando il pensiero nel futuro, il metodo Stagnaro permetterà un ricorso molto minore alle medicine, oggi sempre più diffuso proprio per l'incertezza diagnostica, e molte minori migrazioni per "viaggi della speranza" verso centri di cura che talvolta sono solo delle illusioni. Le analisi strumentali avranno pur sempre un ruolo, ma molto ridimensionato e soprattutto non preminente: il giudizio del medico tornerà ad essere prioritario e a dirigere il processo diagnostico con un esercizio di razionalità che terrà desta la sua curiosità scientifica e creerà un tessuto di cognizioni ed esperienze sempre più ricco a

partire dalla base, e non solo dagli "specialisti", come oggi suole.

- 8) Ciò sottolinea un aspetto non certo secondario. E' proprio del metodo Stagnaro che si tratti di un metodo aperto, in sintonia con la vita (ove se ne comprendano esattamente i principii e le possibili applicazioni). Esso si potrà ampliare all'infinito della realtà biologica: ne consegue che il medico verrà costantemente sollecitato a essere ricercatore e sperimentatore in proprio nei più diversi campi.
- 9) Diciamo infine, per chiarezza e per coerenza: il metodo Stagnaro non è universale a priori né quindi miracolistico. Esso consente di individuare quello che si cerca, e quel che si cerca con conoscenza di causa, ossia, in primo luogo, del contesto anatomico e anatomo-funzionale, che deve essere dominato con piena conoscenza delle interrelazioni biologiche e non solo che legano tra di sé i vari organi del corpo umano e fanno sì che ogni modificazione di una parte si rifletta sulle altre e dunque sul tutto e viceversa. Questa visione organica e globale, permettetemi di ricordarlo, è frutto della visione scientifica contemporanea (in particolare quantistica), e risale a intuizioni filosofiche germogliate in Inghilterra nel Sei-

Settecento: basti ricordare il nome del filosofo e teologo Joseph Butler, maestro ideale del grande John Henry Newman, che ha una visione generale ed espressioni straordinariamente attuali.

- 10) Ciò che si cerca dipende ovviamente da quel che già si è trovato, dal fondamento previo di conoscenze che già si possiede. Queste definiscono un quadro a cui è necessario assuefarsi per comprenderlo esattamente; è un quadro che ha caratteristiche sue proprie – parlo ovviamente del “nuovo noioso” del “brave new world”, per dirla con Orwell, della fisica quantistica e del metodo Stagnaro - che non coincide esattamente con il quadro fornito della medicina “classica”. E’ un universo in gran parte nuovo, ed è necessario addentrarsi in esso, comprenderlo e padroneggiarlo, per poter dare giudizi fondati e coerenti. Ciò richiede e crea nuove competenze: si tratta di una nuova scienza, che va costruita pazientemente passo dopo passo, attraverso la cooperazione degli Studiosi che dalla ricerca sul campo secondo le proprie personali finalità scientifiche trarranno mano a mano un capitale comune di consapevolezza e di nozioni in crescita. Questo fattore di cooperazione sarà un elemento essenziale anche umanamente,



creando di fatto l'atmosfera propizia alla Nuova Rinascita di cui oggi poniamo in spe la prima pietra.

Commento [L1]: Pioetra..

- 11) Queste precedenti sono alcune delle considerazioni suggerite da un esame passionato e realistico. Non parlo del progresso possibile in quei paesi e in quelle aree del mondo dette impropriamente "arretrate", in cui il peso burocratico di una Sanità di tipo occidentale sarebbe insostenibile, e in gran parte privo di effetti positivi; dico solo che l'adozione del metodo Stagnaro sarà risolutiva per quei Paesi che già hanno un sistema sanitario nazionale, e per gli altri che ancora non l'hanno e potranno così strutturarlo su basi migliori.

Luca Obertello